

RECENSIONI

PIETRO PIUSSI (a cura di), 2010 – *Uomini e paesaggi nell'Alta Val Meduna. L'ultimo taglio dei boschi*. Comune di Tramonti di Sopra. Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane «Lis Aganis». 132 pagine.

Questo volume curato da Pietro Piuksi racconta la storia di un territorio montano della Alta Val Meduna, situato nel comune di Tramonti di Sopra, in Friuli. Incentrato su un argomento forestale, il taglio dei boschi, il libro esplora anche una serie di tematiche riguardanti la vita delle popolazioni di montagna, che fino al secolo scorso vivevano nel e del bosco.

Nella prima parte, l'Autore inquadra le caratteristiche del territorio oggetto di studio relative all'ambiente fisico, l'uso del suolo, la proprietà delle terre, le vicende storiche. In questa vallata alpina i boschi crescono ad un'altitudine compresa tra i 600 e i 1500 m e sono costituiti da faggio, misto a abete bianco e rosso, larice, pino nero, pino silvestre, pino mugo e carpino nero. Di proprietà comunale, si estendono su una superficie di oltre 4000 ha e sono oggi gestiti in base a un Piano di Assestamento.

L'analisi storica della dinamica della popolazione mette in luce un fenomeno tipico di queste aree: lo spopolamento dei territori montani avvenuto progressivamente nell'ultimo secolo, con il parallelo abbandono dei boschi e dei pascoli. In passato, invece, queste zone erano densamente abitate, coltivate e pascolate. I boschi erano sfruttati al massimo, soprattutto per ottenere legna da ardere, e il faggio era governato a ceduo e trattato a sterzo.

Il cuore del volume è rappresentato dalla ricostruzione dell'ultimo taglio, avvenuto a partire dal 1936 e protrattosi per tutto il periodo bellico, fino a circa il 1960. Qui l'Autore descrive dettagliatamente alcuni aspetti prettamente forestali: le modalità di esbosco e di trasporto del legname, il lavoro dei boscaioli e dei teleferisti, la sorveglianza e rapporti con il servizio forestale. Il legname, si legge, veniva esboscato in risine ma, per le lunghe distanze, si usavano le teleferiche o la tecnica della fluitazione nei fiumi, come testimoniano alcuni «resti» di opere idrauliche.

Secondo l'analisi delle fonti, le conifere erano utilizzate in misura massiccia con un taglio a scelta commerciale (piante di almeno 35 cm di diametro), mentre sul ceduo di faggio era praticato il taglio a sterzo. Tuttavia, era suggerito il rilascio di matricine e un possibile avviamento all'alto fusto; dove era già presente la fustaia, questa doveva essere mantenuta «con tagli opportuni» per ottenere prodotti di maggior pregio e assicurare una migliore protezione del terreno. In alcune zone di terreno nudo, era consigliato il rimboschimento con piantine di abete rosso.

Nell'ultima parte del libro vengono svolte alcune riflessioni sullo stato dei boschi nel periodo post-bellico, che testimoniano l'attuazione di utilizzazioni massicce durante la guerra. È curioso evidenziare inoltre che «in nessun documento di collaudo o di verifica si menzionino le modalità con cui erano stati fatti i tagli nei boschi di conifere o quelli fatti nelle faggete governate a fustaia...».

Come sottolinea l'Autore nelle conclusioni, l'analisi delle molteplici fonti storiche (le carte, la memoria e i segni sul terreno), seppur utile per la ricostruzione degli avvenimenti, può non essere esaustiva. Tuttavia, anche se non ci è dato conoscere l'esatta successione degli eventi, questa breve «storia forestale» è interessante e utile.

È interessante perché non racconta solo la modalità di costruzione di una teleferica o di realizzazione di un taglio del bosco, ma anche le vicende burocratiche e amministrative legate al lavoro forestale, e fa conoscere le condizioni di vita dei boscaioli e di alcuni personaggi storici di queste zone.

È utile perché fa capire che il bosco non è solo un insieme di alberi e risorse naturali, ma anche di pezzi di storia, di elementi dell'archeologia forestale, di cultura rurale, di tradizioni, di ricordi.

Nella consapevolezza che ogni bosco è una realtà a sé stante fatta di unicità e di peculiarità, il riconoscimento dei «saperi locali» e delle «conoscenze forestali tradizionali» diviene un imprescindibile requisito della pianificazione territoriale e della gestione forestale. Ricostruire e raccontare la memoria significa costruire il futuro. E questo contributo di Pietro Piuksi è un piccolo ma prezioso tassello per la comprensione della nostra ricchezza culturale forestale.

CATERINA MOROSI

NECROLOGIO

RICCARDO MORANDINI
(1925-2011)

Venerdì 10 febbraio è scomparso Riccardo Morandini. Allievo di Aldo Pavari, ricercatore di alto valore, ha dato un'importante e significativo contributo al progresso delle Scienze forestali e allo sviluppo del suo settore tecnico ed economico.

Ho lavorato nell'Istituto da lui diretto per oltre vent'anni. In quel periodo standogli vicino ho potuto apprendere l'importanza di contribuire con ricerche in campo e studi rigorosi alla rinascita della selvicoltura in quanto scienza e non solo tecnica, come spesso è considerata.

Animato da un alto senso del dovere egli si è impegnato nello svolgimento di un compito delicato e importante: far conoscere nel mondo il contributo della ricerca forestale italiana per lo sviluppo della selvicoltura e della gestione forestale sostenibile.

Ricordo un particolare: un giorno stava esaminando la sua agenda di lavoro: in un anno aveva trascorso all'estero ben 260 giorni. Al mio moto di meraviglia rispose: è così ogni anno. Rimasi profondamente colpito. Devo aggiungere che nelle poche missioni all'estero che ho compiuto ho potuto notare e apprezzare di quanta stima e di quale rispetto egli godesse presso la Comunità scientifica internazionale.

Dei suoi studi e dell'importanza delle sue ricerche scriverò in altra occasione. In questo momento voglio ricordarlo come uomo, con il suo carattere non facile, ma sempre generoso con coloro che dimostravano impegno e costanza nello studio e nella ricerca.

Con la scomparsa di Riccardo Morandini l'Italia forestale perde non solo uno studioso amante della propria attività e del bosco, ma un programmatore di ricerca di assoluto valore e un appassionato della montagna che sapeva sceverare i problemi che stanno alla base della selvicoltura e della gestione forestale.

Ciao Riccardo, ci manchi e continuerai a mancarci.

ORAZIO CIANCIO

IN RICORDO DI RICCARDO MORANDINI

Una importante figura del mondo forestale ci ha lasciato: il Professor Riccardo Morandini per lungo tempo direttore dell'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo e autorevole rappresentante del mondo forestale italiano in numerose organizzazioni internazionali.

Già allievo di Aldo Pavari presso la Stazione Sperimentale di Selvicoltura di Firenze a partire dal 1954, è stato il primo Direttore dell'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo nato dalla riorganizzazione delle «Stazioni Sperimentali», ruolo ricoperto per un lungo e decisivo periodo dal 1969 al 1995 e poi come Direttore Ordinario fuori ruolo fino al 2000.

La riorganizzazione dell'Istituto che si articolava in tre sedi operative periferiche, Cosenza, Isernia e Firenze oltre la Sede Centrale di Arezzo, lo portò nei primi anni '70 del secolo scorso a stringere rapporti costanti e costruttivi con le principali istituzioni che governavano il settore forestale ma soprattutto a conoscere approfonditamente le diverse realtà forestali del Paese; da quelle alpine e prealpine che ben conosceva e amava a quelle appenniniche e mediterranee che lo interessarono e che seppe approfondire con entusiasmo e grande disponibilità.

Gliese derivò la consapevolezza che gli ecosistemi forestali mediterranei meritavano maggiore attenzione anche dalla ricerca del settore e per questo profuse particolare impegno nella costituzione e formazione presso l'Istituto, sia ad Arezzo che nella sede di Cosenza, di un gruppo di ricercatori e tecnici in grado di affrontare con una visione integrata i problemi della filiera forestale nell'area mediterranea. Questo suo impegno fu felicemente intuitivo e predecessore della costituzione di diverse facoltà di Scienze Forestali nelle regioni meridionali del Paese che negli ultimi decenni del secolo scorso portarono alla nascita di nuclei importanti di formazione e di ricerca.

Oltre questo primario impegno di direzione dell'Istituto, Morandini ha svolto con passione ed autorevolezza una complessa e rilevante attività internazionale nell'ambito di importanti organizzazioni del settore forestale che gli sono valsi, tra i molti riconoscimenti, la laurea *honoris causa* in Selvicoltura e Genetica Forestale presso l'Universität für Bodenkultur di Vienna nel 1979. Questa intensa attività internazionale lo ha portato ad essere una figura di sicuro riferimento del nostro Paese all'estero, ruolo che ha continuato a svolgere con continuità e passione fino all'attualità.

In ambito IUFRO Morandini è stato membro dell'Executive Board dal 1955 al 1981, Membro del IUFRO Board dal 1981 al 1990 e dal 1990 al 1993 Membro del IUFRO Enlarged Board con l'incarico speciale di collegamento con la FAO e la Comunità Europea. Dal 1993 al 2000 è stato il rappresentante italiano nel IUFRO International Council. Dal 1992 era stato nominato Honorary Member of IUFRO, in riconoscimento del suo costante impegno per la promozione della ricerca forestale nella Regione Mediterranea.

Entrato fin dal 1956 nel Comitato Scientifico FAO – Silva Mediterranea, Morandini ha partecipato alle attività del Gruppo FAO per le Risorse Genetiche Forestali contribuendo allo sviluppo, alla impostazione e al coordinamento di attività di ricerca ancora oggi attive e alla base di nuovi importanti programmi di ricerca nella Regione Mediterranea. È stato prima Vice Presidente (dal 1968 al 1972) e poi Presidente (fino al 1993) del Panel FAO degli Esperti per le Risorse Genetiche Forestali.

Un altro settore per il quale Morandini ha sempre avuto grande sensibilità e disponibilità è quello della formazione dei tecnici forestali dell'area mediterranea, obiettivo per il quale ha dato un

contributo sostanziale promovendo e sostenendo la crescita del CIEHAM (Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici Mediterranei) come membro del Comitato Scientifico e Chairman del Gruppo Foreste dal 1974 al 1990. Ha partecipato inoltre alle attività UNESCO del MAB 6 sui problemi ecologici delle Regioni di Montagna, del MAB 2 sui problemi dell'Area Mediterranea e del MAB 8 sulla Conservazione delle Risorse Naturali.

Tra i suoi incarichi internazionali hanno avuto particolare rilevanza, per le ricadute sulle istituzioni e le strutture di ricerca nazionali, le sue attività presso le Direzioni Generali VI e XII della Commissione Europea; la partecipazione alla revisione del Sistema OCDE sul controllo del commercio internazionale dei materiali forestali di moltiplicazione (1963-1995); la revisione delle regole sulla certificazione internazionale (OCSE ed EU 1999/105/CE) dei materiali di propagazione forestali con le ricadute sulla legislazione nazionale (L. 269/73 e Libro Nazionale Boschi da Seme). È stato membro del Comitato EU/COST per le Foreste e i Prodotti Forestali, ha partecipato dal 1975 al Comitato Scientifico dell'International Foundation for Science (IFS) e dal 1980 è stato membro e vicepresidente dell'ISTF (International Society of Tropical Forest).

Questa importante e continua attività internazionale, con la presenza nelle principali organizzazioni di *governance* del settore forestale, è stata affiancata dal lavoro di coordinamento di importanti progetti di ricerca incentrati sulle foreste mediterranee. Morandini negli anni 80 e 90 del secolo scorso ha cercato con successo di promuovere la partecipazione dei ricercatori dei paesi mediterranei (Italia, Grecia, Spagna in particolare) ai bandi di ricerca promossi dalla UE che vedevano una preponderante presenza dei paesi centro e nord europei. Questa sua azione ha permesso di coordinare importanti progetti sugli usi multipli dalla foresta mediterranea e sulla prevenzione degli incendi (AGRIMED) e sulla gestione, conservazione e miglioramento dei boschi cedui in ambiente mediterraneo (MEDCOP).

Questa spinta alla apertura verso contesti Europei e Internazionali è stata costante e ha portato ottimi risultati non solo per l'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura ma anche per le altre strutture di ricerca italiane del settore che si sono sempre potute valere dei suoi consigli, suggerimenti e dei numerosi contatti che Morandini aveva strutturato nel tempo con i più importanti centri di ricerca forestale, soprattutto in Europa.

Noi, suoi allievi e colleghi dell'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo, vogliamo ricordarlo come il «Direttore» che ci ha accompagnato nel cammino della ricerca forestale con due fondamentali insegnamenti: affrontare questo mestiere unendo dedizione e impegno con la curiosità e il piacere di studiare il funzionamento e la gestione delle foreste; essere aperti alle esperienze realizzate in contesti diversi e attenti alle conoscenze acquisite in campo internazionale.

EMILIO AMORINI, SILVANO AVOLIO,
FULVIO DUCCI, GIANFRANCO FABBIO

GIAN TOMMASO SCARASCIA MUGNOZZA
(1925-2011)

Recentissimamente è scomparso Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, al quale il mondo agricolo e forestale nazionale e internazionale deve molto per l'opera svolta nel corso della sua varia e complessa attività.

Gian Tommaso è stato un personaggio carismatico che, appunto perciò, ha lasciato una impronta indelebile nel campo scientifico e, in particolare, in quello della Genetica Vegetale.

Enumerare gli incarichi ricoperti nella lunga carriera accademica e scientifica è praticamente impossibile. Ricordo che è stato Rettore all'Università della Tuscia per ben 18 anni dal 1981 al 1999 e, tengo a sottolinearlo, mio Rettore dal 1986 al 1991.

Attualmente era presidente dell'Accademia delle Scienze, detta dei XL, presidente della commissione per il monitoraggio della Tenuta Presidenziale di Castelporziano e membro del programma della FAO per la sicurezza alimentare.

Ha fatto parte dei principali enti, accademie e fondazioni in Italia e all'estero nel campo della biologia e della genetica agraria, ed ha ottenuto numerosi premi. Inoltre, è stato insignito della *Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana* e della *Medaglia d'oro dei Benemeriti della Scienza e della Cultura*.

Voglio ricordare quanto egli mi ha scritto il 16 aprile dell'anno scorso a seguito della comunicazione della sua nomina a So-

cio Emerito dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali: «È un onore che va ben oltre le mie attività nel settore forestale e ambientale. Aree che, giustamente e finalmente, conquistano sempre maggiore importanza per la tutela del pianeta, per la salvaguardia dei suoi molteplici approcci sociali, economici, salutari e politici, per i tanti riflessi sul benessere umano e sulla sopravvivenza delle specie e la gestione dei materiali, per la vita in breve di un pianeta in cui predomina lo sviluppo e non il degrado».

Gian Tommaso Scarascia Mugnozza è stato un luminare che ha condiviso oneri e onori nel difficile campo della scienza e della ricerca, ma è anche proverbiale la sua generosità nei confronti dei colleghi.

Ciao Gian Tommaso, non dimenticheremo quanto hai fatto nell'interesse del mondo agrario e forestale: un punto di partenza, un faro per il futuro.

ORAZIO CIANCIO